

# NEUROPSICHIATRIA

RIVISTA TRIMESTRALE

DI NEUROPSICOPATOLOGIA E D'IGIENE MENTALE

FONDATA NEL 1929 DA ANGELO ALBERTI  
EDITA DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GENOVA

*Direzione, Redazione, Amministrazione* : Istituto Psichiatrico di Genova-Quarto

---

Anno XIII (Nuova Serie)

Genova, gennaio-marzo 1957

Fasc. 1

---

**DIRETTORE** : Prof. UMBERTO DE GIACOMO

in unione con i Professori della Facoltà di Medicina dell'Università di Genova :

M. AGRIFOGLIO - L. AJELLO - L. ANTOGNETTI - A. BACCAREDDA BOY  
- M. BARBARA - A. BONSIGNORE - G. BRIASCO - C. ROMANZI -  
A. DALLA VOLTA - L. DE LISI - G. DE TONI - C. FAZIO - A. FIESCHI  
- D. MACAGGI - L. MAGGIORE - E. MALAN - G. MARIANI - E. MAU-  
RIZIO - L. MICHELAZZI - G. ORESTANO - C. PAIS - E. PALLESTRINI  
- F. PETRILLI - E. REMOTTI - F. ROSSI de RUBEIS - L. STROPENI -  
A. VALLEBONA - C. ZUMMO.

**COMITATO DI DIREZIONE :**

Avv. ANTONIO ROSSI (Assessore Provinciale all'Assistenza). Dott. ITALO BERTO-  
LUCCI (Direttore incaricato dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale). Prof. D. V. BORI  
(Dirett. Ist. Prov. per l'Infanzia), Prof. ALFONSO SATTA (V. Direttore Ist. Psichiatr.  
di Quarto). Prof. ARTURO MASINI (V. Direttore incaricato Ist. Psichiatr. di Cogoleto).  
Dott. GIORGIO FAJELLA (Dirett. Servizi Igiene Mentale), Prof. DOMENICO ISOLA  
(Dirett. Sanit. Piccolo Cottolengo Genovese).

**SEGRETARIO DI REDAZIONE :**

Dott. MATTEO VIVIANO.

*Altri Redattori* : Prof. Mario Ferraris (Quarto), Dott. Ubaldo Bandettini (Quarto),  
Dott. Carlo Modonesi (Cogoleto), Dott. Filippo Santangelo (Cogoleto).

## UNA PARTICOLARE FORMA DI PSICOSI COLLETTIVA : IL TARANTULISMO

E. GIORDANO

1° — *Vecchi e nuovi indirizzi in tema di psicopatologia sociale*

Numerosi sono nella vita di ogni giorno i problemi posti al confine fra la psicologia individuale e quella sociale e lo psichiatra sente oggi più che mai il bisogno di integrare l'esame del singolo e della sua attività con lo studio dell'ambiente che lo circonda. « Ciascuno di noi ha due coscienze, una individuale e l'altra di gruppo » dice DURKHEIM (1923): perchè chi entra a far parte di una collettività modifica spesso notevolmente le sue reazioni, trovandosi sommerso dalla complessità della vita di gruppo, trasformato dalla potenza del semplice contatto fisico con altri individui, portato a conformare la propria condotta alle esigenze della comunità. Lo stesso concetto esprime MORTO (1947) quando insiste sulla direzione obbligata che la presenza fisica di altri imprime al nostro comportamento, poichè l'ambiente c'impone di uniformare la nostra volontà a quella della maggioranza, mentre l'individuo assolutamente solo ha un margine di libertà e di autonomia assai maggiore di quello concesso dalla collettività: di qui la distinzione fra ambiente psicologico (o complesso delle relazioni spirituali esistenti fra un soggetto e l'attività mentale di altri soggetti) e ambiente sociale (o presenza di contatto fisico oltre che psichico fra i membri di una società), basata sull'esistenza di due atteggiamenti fondamentali nell'uomo, ribellione e conformismo. Se è vero che l'immersione in un gruppo modifica in misura più o meno rilevante le reazioni del singolo, non bisogna dimenticare quanto essa influisca anche sulla sua capacità di apprendere e sul

suo rendimento: pertanto è motivo di preoccupazione per gli studiosi dell'argomento l'imponente sviluppo che le masse vanno di giorno in giorno assumendo nella società moderna, rendendosi evidente in svariate circostanze l'influenza deteriore che l'eccessiva collettivizzazione produce sull'attività psichica.

L'individuale ed il sociale si fondono dunque nella vita proponendo all'attenzione dello psicologo e dell'antropologo problemi di enorme importanza pratica e di grande interesse scientifico. Così in campo patologico: le sindromi mentali non devono essere considerate come quadri nosografici a sè stanti, ma vanno inserite nell'ambiente in cui il malato ha vissuto e che può aver concorso a facilitare la esplosione della psicopatia, ad aggravarla o a modificarne in qualche modo il decorso. Nel denunciare appunto l'unità indissolubile dell'uomo e del mezzo come legge fondamentale a cui lo psichismo sano o malato non può sfuggire, LE GUILLANT (1954) si richiama alle variazioni subite dalle manifestazioni psicopatiche sotto l'influenza della civiltà e dei grandi avvenimenti sociali, che in modo subdolo o repentino hanno modificato il sistema di vita del genere umano, e sottolinea la particolare sensibilità a questo riguardo degli individui che mal si uniformano ai mutamenti del mezzo (« milieu ») e da cui si richiede un particolare sforzo di adattamento. L'A. ricorda ancora che una sindrome psichiatrica può addirittura trasformarsi a seconda delle condizioni di vita del paziente; che in seno a strutture sociali differenti si verifica una diversa morbilità per malattie mentali e diverso è il rapporto percentuale fra le stesse; che nei paesi, in cui le psicopatie sono in regressione, questa si verifica sopra tutto a carico della psicosi maniaco-depressiva, malattia a netto carattere costituzionale, ma le cui cause scatenanti sono spesso da ricercarsi in violenti e prolungati stress fisico-psichici, di cui è ricca l'anamnesi di questi ammalati (dolori, preoccupazioni, superlavoro, malattie, miseria).

Un ruolo di primo piano assume l'ambiente nel determinismo delle psicosi collettive, che colpiscono individui uniti da legami più o meno stretti di luogo, di tempo, di condizioni e di interessi comuni ed in cui i soggetti colpiti non sono coscienti della natura patologica

dell'affezione (HEYUER, 1955). E' della massima importanza lo studio del mezzo sociale per risolvere i problemi posti dalle psicosi di massa e dagli stati di folla, perchè in tali casi sono proprio le condizioni ambientali quelle che portano l'individuo a dare libero sfogo ai suoi istinti ed alle sue passioni: la sensazione di sicurezza che gli viene data dal sapersi protetto da un organismo collettivo grande e potente gli permette di spogliarsi dei valori etici acquisiti durante tutta una vita, per mostrare i più riposti attributi psichici. « L'individuo viene degradato dal piano umano al piano istintivo dell'essere primitivo » (MIELE, 1948). In queste collettività in agitazione possono essere liberate nel momento più imprevedibile ed anche più inopportuno pericolose tendenze psicopatiche: le quali trovano nell'ambiente un fertile terreno che le accoglie e le diffonde, dato che la folla accomuna il saggio e lo stolto, il colto e l'ignorante, compromettendo in tutti gravemente la facoltà di critica. Tanto più gravi appaiono queste constatazioni in quanto enormi responsabilità possono gravare su di una collettività, senza che i componenti di essa siano incolpabili singolarmente.

Ha affermato DE FELICE (1947) che il fenomeno folla accompagna costantemente la vita sociale, con straordinaria resistenza al progresso della civiltà. E recentemente HAMON (1955) ha messo in guardia contro il frequente presentarsi di proiezioni dell'irrazionale, dell'anormale, del patologico in situazioni dove interferiscono comportamento individuale, suggestioni collettive, imperativi categorici derivati al singolo dalla comunità: è sopra tutto di grande interesse studiare come ciascun popolo possieda, in una specie di « vocazione caratterologica », delle caratteristiche che si ritrovano ingigantite nelle sue attitudini collettive. L'argomento si presenta quindi di interesse quanto mai vivo per l'attuale rifiorire degli studi nel campo dell'igiene mentale e della psicopatologia di gruppo.

Se si passa poi a trattare degli errori collettivi manifestatisi sotto forma di epidemie psichiche in tutti i tempi e sotto i cieli più diversi, ci si accorge che non è tutt'oggi finita l'epoca delle folle credule, che si entusiasmano per il supposto intervento di forze invisibili dotate di potere miracoloso e vedono la presenza del sopran-

naturale là dove sono in causa solo fenomeni della natura; ci si convince che dove ha parte preponderante il fattore emotivo la comunanza di vita facilita il dilagare dell'idea falsa più strana e più assurda e che non è sempre facile indagare sulle sue modalità di diffusione. Le psicosi di gruppo, che accompagnano l'umanità dai tempi più remoti, si diffondono e si rinnovano continuamente, non solo presso i popoli considerati come primitivi, ma nel seno stesso delle genti più civili e con la complicità delle più moderne conquiste della scienza.

Fin dai tempi delle vecchie storie di stregoneria e delle turbe neuro-psicopatiche verificatesi negli individui così detti « posseduti » o « invasati », proclivi a credere d'essere preda di malefici esseri misteriosi, si è fatta strada una prima vaga nozione di contagio psichico, acquisita dopo aver notato lo spegnersi delle epidemie in seguito ad allontanamento dei soggetti maggiormente colpiti: da allora gli studiosi hanno cercato di stabilire le leggi a cui il contagio obbedisce, attraverso indagini sempre più accurate sulle condizioni individuali ed ambientali che intervengono nel determinismo delle psicosi collettive. Ancor oggi, osservando le manifestazioni psicopatiche indotte da un individuo in un altro o nei membri di una stessa famiglia come accingendosi all'esame di vasti gruppi in preda a patologia collettiva, lo psichiatra si domanda se gli stessi fattori psicopatologici che agiscono nell'individuo possano essere trasportati in campo sociale o se la collettività vada soggetta ad influenze patogene sue proprie. Le leggi enunciate nel 1877 da LASÈGUE e FALRET a proposito del delirio a due certo non si prestano a ben definire i limiti entro cui si manifestano psicosi collettive di vasta portata ed hanno perso molta della loro importanza, da quando sono stati descritti casi clinici in netto contrasto con alcune di esse (D'ARRIGO e FATTOVICH, 1928; SMORTO e SCIORTA, 1954; SAGRIPANTI, 1956). Infatti non sempre si richiede che la falsa credenza abbia una base di verosimiglianza e non sempre il soggetto che impone la propria idea psicopatica è fornito di maggiore autorità o di maggiore intelligenza, rispetto a coloro che subiscono il contagio. Sopra tutto sovrana si dimostra l'influenza dell'ambiente, che trasforma il singolo spersonalizzandolo e

soffocandone la personalità: così afferma HEUYER, secondo cui gli elementi che permettono alle psicosi collettive di nascere e di svilupparsi sono:

- l'idea falsa;
- la paura (più frequente e più facilmente irragionevole nei minorati psichici);
- le condizioni del gruppo e del mezzo sociale, in ispecie la bassa levatura intellettuale, la scarsa istruzione, l'intervento di «*me-neurs de foule*», che contribuiscono volontariamente o involontariamente alla diffusione del contagio psichico.

A questi elementi bisogna aggiungere, secondo LHERMITTE (1954), l'amore, la cui potenza sarebbe pari a quella della paura nel determinismo delle psicosi collettive.

Fra le circostanze predisponenti allo scoppio delle epidemie psichiche non poche sono quelle legate al culto, poichè il fattore religioso contribuisce a creare l'atmosfera di suggestione collettiva spesso presente alla base della psicosi di gruppo. Sappiamo che per i primitivi e per taluni psicopatici l'universo si popola di forze mistiche, con cui essi cercano di spiegarne i fenomeni più appariscenti; tali soggetti credono facilmente all'esistenza di esseri misteriosi capaci di agire in modo benefico o malefico sulla loro vita fisico-psichica ed alla presenza di questi esseri reagiscono con atteggiamenti ora propiziatori, ora difensivi, ora minatori. Non si dimentichi tuttavia che negli stati collettivi a carattere patologico ed a tema religioso i motivi psicologici che agiscono sugli individui variano volta per volta e che il termine di «*misticismo*» racchiude fenomeni assai diversi l'uno dall'altro, non solamente nelle sfumature, ma nella loro stessa essenza (MINKOWSKI, 1952).

Circa il meccanismo psico-patologico con cui le psicosi collettive si diffondono, a parte la vecchia triade di MARANDON (follia imposta, comunicata, simultanea) e la successiva distinzione di VIGOURX e JUQUILIER fra imitazione (l'iniziativa della ripetizione viene dal soggetto passivo), suggestione (l'iniziativa parte dal soggetto attivo), contagio (l'iniziativa è incosciente da una parte e dall'altra), è noto che già nel 1905 TANZI aveva inquadrato la questione in termini pre-

cisi: « Tutte le epidemie psichiche, più o meno estese, oscillano fra due poli opposti, il contagio isterico e quello paranoico. Il contagio isterico si effettua per imitazione cieca da una grande isterica ad altre isteriche minori, il contagio paranoico si esercita da un paranoico lucido, intelligente ed energico, sopra altrettanti imbecilli o semplici di spirito o candidati alla paranoia, che non hanno abbastanza immaginazione per delirare di propria iniziativa, ma dispongono di sufficiente credulità per delirare sulla falsariga altrui ».

Ancora oggi la questione è press'a poco negli stessi termini. Lo scopo delle indagini nel campo della psicologia collettiva è rivolto a distinguere gli elementi induttori, preda di grave forma morbosa a carattere delirante ed a sviluppo progressivo, dagli elementi vittime del contagio psichico per eccessiva suggestionabilità favorita dal mezzo sociale (LHERMITTE, 1946-1947). Da molti AA. si afferma infatti che, quando il ruolo dell'ambiente assume parte preponderante nel determinismo della manifestazione collettiva, anche un individuo psichicamente sano può cadere in balia di un'idea falsa, che non sorge dalla sua mente, ma vi è stata inoculata in modo subdolo e continuo per molti anni e talvolta sin dall'infanzia: tale individuo deve essere nettamente distinto da colui che ha creato da sè il suo mito e la cui forma psicogenetica è da ritenersi di interesse psichiatrico. E' pertanto indispensabile studiare contemporaneamente il mezzo sociale e gl'individui, per poter eventualmente isolare i soggetti dotati di influenza nociva sugli altri, per decidere i mezzi psicoterapici più adatti a combattere l'epidemia psichica ed a prevenirne il ripetersi; tenendo presente quanto sia talvolta difficile la distinzione fra elementi attivi ed elementi passivi (DELAY, LAMPÉRIÈRE ed ESCOUROLLE, 1955), a causa delle condizioni di vita e psicologiche comuni a tutti gli individui che hanno contatti limitatissimi al di fuori di un ristretto ambiente e del carattere di novità e di originalità che l'indotto spesso conferisce in maggiore o minore misura alla psicosi con l'aggiunta di elementi personali (SAGRIPANTI).

Ben a ragione pertanto HAMON consiglia di condurre le ricerche contemporaneamente con le tecniche dell'investigazione sociologica (sondaggi dell'opinione pubblica, interviste, ricerche bibliografiche) e

con quelle dell'indagine clinica (studio dei casi individuali, interrogatori, uso dei tests mentali). Seguendo queste direttive, mi sono proposto di studiare una psicosi collettiva a tutt'oggi assai florida in una zona del nostro paese e le cui manifestazioni esteriori si riacendono ogni anno con particolare violenza all'inizio dell'estate: l'ho infatti ritenuta di notevole interesse per le caratteristiche dell'ambiente che contribuiscono a mantenerla in vita, caratteristiche che ritengo non facilmente riscontrabili nella nostra epoca fra popolazioni civili.

2. — *Il tarantulismo: descrizione del fenomeno e cenni storici.*

Il ballo dei « tarantati », che si rinnova ogni anno negli ultimi giorni di giugno a Galatina, rappresenta un fenomeno di degenerazione psichica collettiva da annoverarsi fra i più deteriori che possano contemporaneamente colpire un cospicuo numero di persone. Il luogo: la terra d'Otranto, posta all'estremo lembo della Puglia, paese ad economia prevalentemente agricola, dove le industrie scarseggiano ed il tenore di vita è fra i più bassi riscontrabili in Italia; la gente: agricoltori in prevalenza analfabeti, provenienti dalle campagne e dai piccolissimi centri, attaccati alle tradizioni in modo addirittura fanatico, pronti a impazientirsi e ad adirarsi contro coloro che tentano di mettere in dubbio le loro credenze. In seno a questo ambiente incline a conservare gelosamente le più stravaganti superstizioni ho avuto modo di osservare il ripetersi di manifestazioni di patologia psichico-collettiva a carico di individui che in altro periodo di tempo non dimostrano di essere affetti da particolari turbe del pensiero, anche se sottoposti ad esame psichico accurato: cercherò quindi di mettere in luce gli aspetti più interessanti di questo che è da ascrivere fra i fenomeni psico-sociologici, argutamente denominati da MARGUGLIO (1956) « follie dei savi ».

La tendenza a temere la penetrazione nell'organismo umano di forze della natura o di spiriti malefici, diffusissima fra i popoli antichi e presso le collettività così dette « primitive » (LHERMITTE), si ritrova ancora oggi in seno a società civili e ne fanno fede i casi di possessione demoniaca, la teoria che attribuisce la follia a **motivo**



peccaminoso, le superstizioni vecchie e nuove, di cui il volgo tanto tarda a spogliarsi. Fenomeno che risente di questa tendenza è quello che mi accingo a descrivere: la sua origine è da ricercarsi nel terrore che gli abitanti del luogo nutrono per la morsicatura di una specie di ragno assai diffusa nel Salento, chiamato volgarmente « taranta », mentre « tarantati » vengono detti gli individui che ne sono stati punti. La gente teme fortemente questo animale, perchè lo crede dotato di poteri malefici di lunga durata, immagina che esso domini il corpo di colui che ha aggredito per mezzo del veleno, che si impadronisca addirittura dei suoi organi e se ne serva come se fossero propri, spronando il malcapitato a parlare e ad agire secondo la sua volontà. In realtà gli studi compiuti sull'argomento hanno appurato che l'effetto del morso dei ragni italiani è in ogni caso passeggero e che sopra tutto non produce mai un disturbo psichico specifico; inoltre, come si potrà rilevare dalla descrizione particolareggiata di alcuni casi maggiormente significativi, sul corpo di molti ammalati non c'è stata mai traccia del morso ed essi, seppur convinti di essere stati punti, non sanno dire nemmeno approssimativamente in quale parte del corpo: risulta quindi evidente la natura psicogenetica dell'affezione.

I ragni italiani capaci di determinare avvelenamenti nell'uomo sono due: la lycosa tarantula, detta volgarmente tarantola e il latrodectus tredecim-guttatus, volgarmente chiamato malmignatta (PUNTONI, 1954). Secondo lo stesso A., la morsicatura della prima, pur essendo in grado di uccidere insetti e piccoli vertebrati, non è molto temibile per l'uomo, mentre è più pericoloso il Latrodectismo, ossia la sindrome determinata dal veleno della malmignatta, sindrome che egli descrive così: « Sul luogo della morsicatura appare una macchia rossa o livida dolente; seguono fenomeni generali costituiti da stato angoscioso, agitazione, irrequietezza, tremori, sudorazione, talvolta vomito e anuria. Compaiono poi fenomeni convulsivanti o di dolorosa contrattura muscolare sia degli arti, sia, più caratteristicamente, dei muscoli addominali (fase eccitativa o convulsivante), cui può succedere un rilasciamento paretico (fase depressiva). Sono stati segnalati alcuni casi mortali nell'uomo, ma di solito la sindrome si dilegua in alcuni giorni ». Questa la base di verosomiglianza su cui si è impian-

tata la credenza collettiva: è generale convinzione che il morso di un grosso ragno (che nella maggioranza dei casi è da identificarsi nella tarantola e non nel *Latrodectus tredecim-guttatus*, assai più piccolo e caratteristico per le tredici macchie rosse sull'addome) sia pericolosissimo e che, per sfuggire alla morte, sia necessario suonare all'infortunato frenetiche musiche a ritmo di danza. Esse hanno l'ufficio di scuoterlo dal suo letale abbattimento e di indurlo a ballare e a saltare senza posa, fino ad abbondante sudorazione e ad esaurimento: dopo di che il malato otterrebbe la guarigione.

Le attuali manifestazioni della psicosi collettiva sono rese più ricche di potere suggestivo dall'intervento dell'elemento soprannaturale. I tarantati credono infatti ciecamente nel potere taumaturgico di un vecchissimo simulacro di S. Paolo, posto nell'interno di una chiesetta in Galatina, e dell'acqua di un piccolo pozzo situato lì vicino; in questo luogo i fenomeni motori degli ammalati desiderosi di ottenere la grazia e la partecipazione instancabile di tutta la collettività raggiungono in un determinato periodo dell'anno un vero parossismo collettivo.

Avviene dunque nelle campagne che molti individui, in prevalenza appartenenti al sesso femminile, anche per il solo vago sospetto di essere stati morsi dalla tarantola, dichiarino di sentire all'improvviso un bisogno irresistibile di ballare, di saltare, di contorcersi e che, per invogliarli a danzare sempre più freneticamente, i familiari e i vicini di casa si pongano a suonare tamburelli o fisarmoniche, dandosi il cambio per ore e ore. Gli ammalati assicurano inoltre di provare da quel momento una invincibile ripugnanza per un colore (di solito si tratta del rosso), per cui si avventano in atteggiamento minaccioso contro chi indossa indumenti di quel colore. E' stato notato tuttavia che non cercano mai di colpire gli individui a loro ostili e pronti a difendersi, nè i rappresentanti della forza pubblica: segno di parziale conservazione della coscienza e dei poteri difensivi anche durante la fase aggressiva dell'accesso, della quale essi non conservano ricordo alcuno. Dopo qualche ora lo stato di agitazione psicomotoria si calma a poco a poco e subentra una fase di spossatezza, che segna l'inizio della guarigione: ma all'avvicinarsi della festa di S. Paolo, i disturbi si ripetono per motivo puramente psichico ed è al-

lora consuetudine che i tarantati si rechino alla chiesa del Santo per ottenere la grazia. Quando qualche difficoltà si frappone alla gita, il bisogno della stessa diventa ogni giorno più forte, le sofferenze dei pazienti aumentano, la danza di solito tanto efficace non basta più: si rende indispensabile intraprendere il viaggio, che i malati affrontano in condizioni disagiati, continuando a ballare su carretti traballanti, a stento trattenuti dai familiari. Davanti alla Chiesa le manifestazioni di parossismo raggiungono l'acme, per il frastuono insostenibile derivato dalla presenza di una moltitudine di tali individui che sperano nel potere del luogo e per l'atmosfera di suggestione che tutti hanno contribuito a creare.

Malate e accompagnatori sono convinti che sia sempre il veleno inoculato dalla tarantola anche mesi e anni prima a produrre nei malati lo stato di irrequietezza motoria, la nausea e il vomito. Tutti parimenti credono che solo la grazia di S. Paolo sia in grado di attenuare tali sofferenze, talvolta appena il paziente entra nella chiesetta, altre volte solo dopo un lungo periodo di tempo, trascorso urlando e contorcendosi, arrampicandosi sull'altare o spiccando salti per giungere all'altezza del simulacro miracoloso, mentre più assordante si fa il suono dei tamburelli e delle nacchere, si ritiene comunemente che sia sopra tutto benefica l'acqua di un pozzo situato nel cortile attiguo al piccolo tempio, perchè essa, provocando il vomito, libererebbe i corpi sofferenti dal veleno del ragno; pertanto vicino alla sorgente si affollano ammalati e sani (questi ultimi affermano di bere solo per « devozione »), in una ressa indescrivibile di persone disordinate, scarmigliate, dal volto affranto e, poichè tutti sono convinti che quell'acqua sia dotata in quei giorni di potere emetico, il vomito giunge quasi subito e con esso la guarigione. I tarantati, dopo un'ultima preghiera, cadono sfiniti e vengono finalmente soccorsi dai familiari, che si incaricano di rianimarli e di ricondurli a casa.

Nelle manifestazioni esterne di questa psicosi collettiva non si possono non ravvisare molti caratteri di analogia con quelle che si osservano nei popoli di colore, da essi giustificate come riti adatti ad allontanare dal soggetto i « diavoli » che l'hanno invaso. Scegliendo fra le altre quella denominata « Cherbè » (descritta da Brambilla nel 1939), troviamo che l'attacco si svolge attraverso quattro fasi defini-

te comè: prodromica, delle contrazioni tonico-cloniche, pantomimica, crepuscolare post-parossistica. Tali fasi, fatta eccezione per la seconda in cui nel nostro caso si notano solo fenomeni di ipermotilità, sono ravvicinabili a quelle presentate dai tarantati, mentre non manca l'elemento mistico-religioso anche nei riti che gli Etiopi indicano come cura contro il Cherbè: « sono l'acqua benedetta ed il sacerdote, sono certe fonti miracolose... sono i canti liturgici coi quali si accompagna l'attacco e che non sono dissimili da quelli che si odono durante le grandi feste religiose ».

Quando gli ammalati ritornano al loro paese, felici e pieni di riconoscenza verso il Santo, e, dimostrando di essere perfettamente ristabiliti, ripetono a tutti le sensazioni provate durante il travaglio e l'improvviso benessere della guarigione, la loro cieca fiducia si comunica ad altri individui, i quali a loro volta sentono il bisogno di mettersi in viaggio. Tutti fanno voto di ritornare per gratitudine a Galatina l'anno seguente: così molti all'approssimarsi della festa di S. Paolo tornano ad accusare i disturbi del tarantulismo ed in tal modo le manifestazioni motorie si ripetono per vari anni, finchè vicende familiari o economiche non impediscono il viaggio, interrompendo la serie.

Da quanto ho potuto appurare consultando antichi testi e documenti sull'argomento, il nome di tarantulismo sembra essere derivato da quello della città di Taranto, nei cui dintorni fu osservata dapprima la sindrome; la voce è del resto simile a « tarantella », vocabolo che definisce il movimentato ballo napoletano. Cronache di tempi lontani (vedi CESARI, 1948) riferiscono che ammalati di tarantulismo andavano a Roma per essere guariti: qui venivano sottoposti a trattamento diaforetico, che faceva scomparire ogni sofferenza. La virtù curativa dell'acqua del pozzo di San Paolo non ha fondamento storico; un'antica credenza faceva ritenere la fonte apportatrice di benessere durante la calura estiva a uomini e ad animali. La generale convinzione fu sfruttata a scopo di lucro dai proprietari del terreno e da alcuni esponenti poco illuminati dal clero, che si contesero a lungo le elemosine lasciate dai beneficiati. A poco a poco incominciarono a recarsi al pozzo in cerca di sollievo per le loro pene ammalati di ogni tipo e fra questi numerosi tarantati: i quali ultimi, poichè affetti da forma

psicogenetica, guarivano quasi tutti per la potenza suggestiva della leggenda sulla fonte miracolosa. Gli abitanti della cittadina in cui si trova il pozzo facevano motivo di orgoglio e di vanto la protezione esercitata dal Santo su di loro: tanto che ancor oggi essi si credono preservati per potere soprannaturale dal tarantulismo e mai alcuno di essi si è lamentato di sofferenze prodotte dal veleno del temuto ragno.

### 3° — *Studio del mezzo sociale*

Ci troviamo nel nostro caso di fronte ad una vasta collettività, costituita dagli abitanti di una decina di paesi della penisola salentina, individui che appaiono in gran parte di bassa levatura intellettuale e di scarsissima cultura, con livello di vita mediocre: è noto che queste condizioni si dimostrano favorevoli per l'impianto delle psicosi collettive, specie di quelle che attribuiscono a forze oscure della natura un vasto potere sulla persona e che ricercano nell'elemento soprannaturale l'argomento necessario per assicurare alla credenza una grande forza di attrazione sulle coscienze turbate. Dice infatti Pidoux (1955), a proposito dei fenomeni di possessione: « Les possédés se recrutent dans la majorité des cas dans la couche la plus basse, économiquement, de la population, chez des personnes sous alimentées et mal soignées ».

I limitatissimi contatti che la gente dei paesi da me visitati ha con la città e con gli altri centri economicamente più progrediti non valgono a promuovere nel loro mezzo sociale la penetrazione delle forme del progresso e favoriscono la prosecuzione di un sistema di vita patriarcale, saldamente radicato alle tradizioni, ostile alle innovazioni di ogni genere, che limita grandemente l'iniziativa personale e permette la decadenza della facoltà di critica, in contrasto con una morbosa esaltazione della sfera istintivo-emotiva. Si pensi, ad esempio, che molti individui non hanno effettuato un viaggio durante tutta la loro vita, non leggono giornali, non ascoltano la radio: il loro isolamento, prolungatosi attraverso i secoli, è ulteriormente dimostrato dal fatto che in alcune zone, appartenenti un tempo a colonie elleniche, si parla ancor oggi un dialetto molto simile alla lingua greca e dalla presenza di un'alta percentuale di analfabetismo resistente agli

attuali provvedimenti legislativi. Realtà dolorosa da constatarsi nel nostro paese nell'era degli studi atomici, ma che è necessario affrontare con obiettività, perchè proprio tali condizioni ambientali hanno creato la psicosi collettiva e contribuiscono a mantenerla in vita.

Infatti, pur essendo i vari paesi in questione organizzati alla maniera civile, in modo che ognuno abbia la sua parte di responsabilità ed il potere venga attribuito a seconda della somma delle volontà individuali, la collettività, a causa appunto delle disagiate condizioni economiche, della scarsa cultura, dell'istintiva avversione per il progresso, si presta facilmente a subire una degenerazione ad opera di alcuni suoi componenti, in cui riaffiorano elementi psichici istintivi. L'intervento di uno stimolo di tale natura trasforma profondamente le varie personalità, producendo in esse quel fenomeno di suggestione reciproca, il cui risultato è la creazione di uno stato psicologico collettivo (MIELE, 1948). Senza giungere ad un vero processo di spersonalizzazione, come si osserva in altre forme di patologia collettiva, le tendenze emozionali che regnano nell'ambiente e che costituiscono un fattore considerevole di acceleramento delle comunicazioni limitano grandemente il potere di osservazione critica degl'individui: si crea così il presupposto che assicura la propagazione del contagio psichico.

Ritroviamo nel mezzo sociale in cui vivono i « tarantati » la presenza di due elementi psicologici di grande importanza nel determinismo della psicosi collettiva: l'idea falsa e la paura. L'idea falsa, sviluppatasi, come abbiamo visto, su di una base di verosomiglianza ed arricchitasi dell'elemento religioso, ha trovato facile credito fra gente guidata dagli stati affettivi e passionali più che dal ragionamento e dall'intelligenza, impulsiva, credula; con l'andar del tempo è divenuta leggenda per « la deformazione prodigiosa che subiscono gli avvenimenti davanti ad individui riuniti » (LEBON, 1915), in un ambiente estremamente suggestionabile. Il ruolo della suggestione è senza dubbio in primo piano e si manifesta sopra tutto negli individui più deboli dal punto di vista intellettuale, risultandone una estrema fragilità delle testimonianze: problema sociale di enorme rilievo.

Altro elemento ritenuto da Heuyer della massima importanza è la paura, presente nel nostro caso a carico del morso della tarantola e non giustificata da reale pericolosità dello stesso. Il veleno del ra-

gno è qui considerato come una specie di forza occulta o addirittura diabolica, cui si deve l'insorgenza del fenomeno morboso; il suo malefico potere è ritenuto così grande da durare anche per tutta la vita e la sua presenza viene segnalata da per tutto, nei campi, nei prati, nelle aie, nelle strade. Non c'è nulla di più umano della paura provocata da questo animale venefico e quasi invisibile per le sue piccole dimensioni, paura profondamente radicata sin dalla prima infanzia e fonte di situazioni ansiose intense e ripetute: essa, chiaramente manifesta nei fanciulli, negli adulti è variamente mascherata, ma non aspetta che un'occasione per manifestarsi.

Non sembra invece che sia stata mai rilevata la presenza di un elemento induttore, cioè di un individuo che abbia costruito primitivamente il delirio e l'abbia comunicato poi agli altri: fin dall'inizio la manifestazione fu dovuta simultaneamente ad un gran numero di elementi ed in essa non vi fu una netta distinzione fra l'iniziativa individuale e quella di gruppo. E' certo tuttavia che la propaganda fatta dai proprietari del terreno, cui spettavano le elemosine offerte dai miracolati, abbia conferito sempre nuova forza alla credenza, prendendo il posto dell'elemento induttore; e che contribuiscano tuttora a tenerla in vita le parole di molti, che sperano nell'occasione di compiere un viaggio e di recarsi a godere la festa, e l'interesse inconsapevole degli stessi candidati al tarantulismo, poichè si usa concedere loro tutto ciò che domandano durante lo stato di malattia.

In particolare, la credenza di guarigione miracolosa, se è nata e si è diffusa ad opera di suggestione, ora si presenta fortemente radicata nel mezzo sociale e difficile da combattere, perchè divenuta con l'andar degli anni (si tramanda da più di tre secoli) vera e propria superstizione. Infatti anche quegli individui che non hanno mai presentato le manifestazioni esterne proprie della psicosi credono ciecamente nel potere traumaturgico del Santo e nell'efficacia dei mezzi necessari per ottenerlo (balli, suoni, contorcimenti, provocazione del vomito con l'acqua del pozzo), nonostante le evidenti incongruenze presentate da tali pratiche. Pertanto un'idea falsa che oggi stenterebbe fatica a diffondersi anche in mezzo ad un popolo retrogrado ed ignorante, è stata assimilata lentamente nell'ambiente familiare e sociale, cioè in una atmosfera di suggestione lenta, che non impegna più direttamente lo

spirito critico (Miotto, 1948). Le donnicciole di campagna sono sopra tutto quelle che conservano gelosamente e tramandano ai figli l'intero bagaglio delle loro superstizioni, descrivendo con dovizia di particolari i meravigliosi fenomeni a cui hanno assistito o di cui sono state addirittura protagoniste; a lungo andare esse finiscono per credere nella verità di ciò che affermano ed anche i loro ascoltatori si convincono di avere personalmente assistito a quanto hanno sentito raccontare. Insieme con quella sopra descritta, molte altre credenze superstiziose che parlano di malefiche influenze o di stregonerie, supponendo una relazione di causalità tra fenomeni indipendenti fra di loro, trovano ampio credito nell'ambiente che è oggetto di questo studio: su tali individui imbevuti di false convinzioni fin dalla più tenera età dimostrano di possedere particolare influenza maghi, stregoni, ciarlatani, il cui ruolo nefasto ed antisociale non sarà mai abbastanza sottolineato (BINETTI, 1951) e che contribuiscono con ogni mezzo ad alimentare la tendenza alla superstizione.

Mi sia permesso di ricordare ancora che la tendenza ad intendere le malattie come una forma di possessione, da cui il paziente può essere liberato solo in virtù di riti particolari (nel nostro caso il demone è rappresentato dalla tarantola), è una fra le principali caratteristiche descritte da GRESSOR (1955) come proprie delle mentalità primitive; lo stesso dicasi per la tendenza ad interpretare la guarigione come un miracolo ottenuto ad opera di poteri soprannaturali: perchè la mentalità arcaica non indugia nella ricerca di una spiegazione logica, ma è paga di quella più semplice, avvalorata dalla tradizione. E poichè la credenza continua ad operare beneficamente, nessuno si cura di indagare sulla natura scientifica del fenomeno.

#### 4° — *Studio degli individui con l'aiuto del test di Rorschach.*

Dopo aver descritto le fasi culminanti della psicosi collettiva, aver dato uno sguardo retrospettivo all'origine dell'epidemia ed aver riassunto le principali caratteristiche del mezzo ambiente, mi accingo ora allo studio di alcuni fra gli individui venuti alla mia osservazione, in cui il contagio psichico si è verificato in modo più grave e più precoce e le manifestazioni esterne hanno rivestito mag-



giore teatralità. Si tratta nella grande maggioranza di soggetti di sesso femminile e di età avanzata (le giovani generazioni più istruite e meno strettamente legate alle tradizioni superstiziose cadono sempre più difficilmente preda del contagio), la cui anamnesi familiare rivela l'esistenza negli ascendenti e nei collaterali di numerosi casi di « tarantolismo », ma non generalmente quella di malattie mentali gravi ed evolutive, nè delle tossinfezioni esogene cui si vuol dare importanza come fattori psicodegenerativi (alcoolismo, lue, tbc.); tutti denunciano abitudini sobrie, vita trascorsa tranquillamente fra le occupazioni domestiche ed il lavoro dei campi, grande attaccamento al nucleo familiare. E' da segnalare ancora la frequenza di matrimoni fra consanguinei, da cui deriva un complicato intreccio di parentele fra gli abitanti di uno stesso paese.

L'esame obiettivo, compiuto sommariamente per ostruzionismo da parte degli stessi interessati, non ha messo in rilievo particolari disturbi organici, mentre le condizioni di nutrizione e di sanguificazione si presentavano in generale buone. Anche l'esame neurologico è risultato negativo: in un solo caso (in cui gli episodi patologici attribuiti al veleno della tarantola si manifestavano in media una volta al mese, ora con carattere di assenza, ora a tipo di accesso convulsivo tonico-clonico) era evidente la natura epilettica dell'affezione. Psicicamente, a parte la modesta levatura mentale della maggior parte dei soggetti e il loro scarso senso critico dovuto sopra tutto a mancanza di cultura, non sono state rilevate alterazioni grossolane delle facoltà elementari, particolarmente dell'ideazione e della percezione. Non stigmati isteriche evidenti nei periodi intervallari fra le manifestazioni motorie della psicosi; mentre durante le stesse talune caratteristiche richiamano la crisi di tipo pitiatico: assenza assoluta di lesioni da caduta; cura posta dagli ammalati nell'evitare contusioni durante il ballo frenetico ed i contorcimenti; parziale conservazione della coscienza durante l'episodio acuto, per quanto gl'interessati assicurino di non rendersi conto di ciò che accade in quei momenti; teatralità dei gesti e degli atteggiamenti.

I nostri « tarantati » non si presentano quindi come individui profondamente tarati dal punto di vista psichico: in particolare, non devono essere considerati affetti da ossessione costituzionale, cioè da

malattia profondamente lesiva del pensiero e del comportamento, da inquadrarsi nelle forme psicasteniche. Mancano infatti in essi le caratteristiche dimostrate negli ossessi per costituzione da GALLOT (1953): frequenza nell'anamnesi familiare di eredità tossinfettiva; evidenza di stigmate distrofiche e psicodegenerative; presenza di quadro clinico simile a quello degli astenici di KRETSCHMER e dei rétractés-bossués ipereccitabili di SIGAUD e CORMAN. Appunto nell'intento di dimostrare che gli episodi motori non sono un accidente parossistico sopravvenuto nel corso di uno stato morboso permanente, ma soltanto reazioni meccaniche di soggetti iperemotivi a condizioni create dal mezzo sociale, ho voluto indagare nella loro condizione psicologica mediante un test proiettivo quale quello di Rorschach. Ne riporto integralmente i protocolli più dimostrativi insieme con il racconto del soggetto che li ha forniti, facendo però notare che l'esecuzione del test è avvenuta forzatamente con mezzi di fortuna e che gl'interessati hanno intuito nella maggior parte dei casi lo scopo delle mie ricerche, per quanto io abbia avuto cura di interrogarli sull'origine e sul decorso della loro malattia solo dopo che essi mi avevano fornito gli psicogrammi. Pertanto i riferimenti al tema delirante del « tarantulismo » appaiono costanti, ma non sono tali da denunciare la presenza in essi di una situazione anancastica di tipo fobico-ossessivo.

Caso N. 1.

P. Maria, anni 55, coniugata con 4 figli; analfabeta.

*Racconto fornito dalla p.*

« Avevo 20 anni quando un giorno, mentre camminavo in una strada di campagna, mi accorsi di essere stata punta ad una gamba da una tarantola bianca. Per fortuna riuscii ad ammazzare la bestia e non ebbi così nessun disturbo: ma il giorno di S. Paolo dello stesso anno sentii improvvisamente la gamba diventare torpida e pesante. Sicura che questi disturbi fossero effetto della puntura, incominciai a recarmi ogni anno alla chiesa del Santo nel giorno della sua festa.

Due anni dopo, nel giorno di S. Paolo, sentendo suonare le campane della chiesa, incominciai a ballare freneticamente e ballai tutta la notte accompagnata dal suono del tamburo di un vicino di casa. Fui portata al Santuario, dove continuai a ballare fino a quando, finalmente, ottenni la grazia di essere liberata dal veleno della tarantola. Dopo di allora tutti gli anni divengo in quel giorno irritabile e nervosa, non posso accudire alle faccende domestiche, sento la gamba pesante e dolente, ma non mi prende più il desiderio di ballare. Tali disturbi non sono comparsi solo durante i cinque anni che ho trascorso lontano dal mio paese, quando ho dovuto seguire mio marito chiamato altrove da impegni di lavoro ».

*Psicogramma Rorschach*

Tav. I - O	Ragno con le gambe corte (è proprio della stessa razza di quelli che mordono)	G	F +	Z	Confab.
	Bocca di ragno	Pp	F +	Zp	
	M sup	Corna di bestia	P	F -	Zp
Tav. II - L sup	Uova di ragno	P	CF	Zp	
	M inf	Testa di ragno	P	F +	Zp Ster.
Tav. III - M inf	Gambe di ragno	Po	F +	Zp	Ster.
	M inf	Uova di ragno	P	CF	Zp Ster.
	L sup rosso	Testa di ragno	P	F +	Zp Ster.
Tav. IV - M sup	Zampe di ragno	Po	F +	Zp	Ster.
	L sup	Gambe di ragno	P	F +	Zp Ster.
Tav. V - L inf	Animale	P	F +	Z	
	M	Faro con luce in alto	P	F +	Ogg Orig. +
Tav. VII - L sup	Scogli sul mare	P	ChS	Nat	Orig. +
	L sup ds	Statua di donna	P	F +	H
	M inf	Casa con finestra	Pp	F -	Arch
Tav. VIII - L rosa	Due leoni	P	F +	Z	Ban.
	O	Frontone con due leoni	G	F +	Arch Orig. +
Tav. IX - L sup	Pastori che suonano	P	K	H	
	L rosa	Pastorelle nella boscaglia	P	F +	Z
	M	Albero	P	F +	Veg
	M parte med.	Casetta	Pim	F +	Arch Orig. +
Tav. X - M sup	Tubo	P	F +	Ogg	
	M basso	Due animali lateralmente al tubo	P	F +	Z
	M inf verde	Candelabro di chiesa	P	F +	Ogg Orig. +
	M inf giallo	Due uccelletti	P	F +	Z
	M rosa	Monti	P	F +	Nat

T : 20'	G : 2	F + : 20	H: 2	Orig. +: 5	Success. ordin.
R : 26	P : 20	F - : 2	H: 6	Ban.: 1	T. C. : P - G
	Po : 2	CF : 2	Zp: 9	Ster.: 6	T.R.I. : 2C/1K
	Pp : 1	K : 1	Ogg: 3	Confab.: 1	
	Pim: 1	ChS: 1	Arch: 3		
			Nat: 2		
			Veg: 1		

Collaborazione entusiasta. Lo psicogramma è molto indicativo perchè le risposte date alle prime tavole indicano una personalità dominata e turbata dalla convinzione della nocività del veleno della tarantola. Le risposte favolizzate e stereotipate che si ripetono nelle prime tavole indicano chiaramente questa situazione patologica, che tuttavia non appare gravissima, poichè ad un certo momento il soggetto dimostra di sapersi sganciare da essa, palesando un pensiero abbastanza vario e produttivo ed un livello intellettuale sufficientemente buono. E' inoltre chiaro come in alcune rispo-

ste vi sia predominanza di soggetto religioso, il che lascia intravedere uno stretto legame fra idea del tarantulismo ed elemento religioso. I turbamenti affettivi si rivelano anche nel rifugiarsi del soggetto nel colore rosso alle tav. II e III. Particolare interessante: quando cessa il riferimento al tema dominante, scompaiono dallo psicogramma i segni di nevrosi.

Caso N. 2.

S. Anna, anni 63, coniugata senza figli; analfabeta. Anamnesi familiare positiva per tarantulismo.

*Racconto fornito dalla p.*

« Avevo 16 anni quando un giorno, mentre ero in campagna a lavorare, accusai dolori allo stomaco. Dopo pochi minuti si impossessò di me una irrequietezza caratterizzata da desiderio incoercibile di buttarmi a terra e di fare dei movimenti strani con gli arti superiori. I vicini accorsero e, vedendomi, parlarono di « tarantulismo ». Il disturbo cessò immediatamente dopo che ebbi recitato alcune preghiere al Santo, tanto che potei rincasare sola ed a piedi. Pur tuttavia la paura di essere stata punta dalla tarantola mi rendeva nervosa e triste; ed i fatti successivi dimostrarono che veramente, senza accorgermi, ero stata quel giorno morsicata dalla bestia velenosa. Infatti il giorno di S. Paolo dello stesso anno fui colta da identici disturbi e dovetti essere portata alla chiesa del Santo per ottenere la grazia. Così da quel lontano anno mi prende durante quel giorno un desiderio di ballare e di cantare per ore, talvolta per intere giornate, fino al momento in cui ottengo la grazia. Solo una volta ho sofferto questo male in un diverso periodo dell'anno, quando ebbi la notizia della morte di mio padre ».

*Psicogramma Rorschach*

Tav. I - M	Corpo di donna	P	F +	Anat
M sup	Bocca di animale	Pp	F +	Zp
Tav. II - M inf	Tarantola	P	F +	Z
M sup	Castello	P	F +	Arch Orig. +
L sup nero	Bocca di uomo	Pp	F +	Hp
Tav. III - L rosso	Animali	P	F +	Z
M inf	Conigli	P	F -	Z
L inf	Pesci	P	F +	Z
Tav. IV - O	Tarantola	G	F -	Z
Tav. V - O	Tarantola con la bocca aperta	G	F +	Z
Tav. VI - O	Chiesa	G	F -	Arch
M sup	Croce che si trova sull'altare	P	F +	Ogg Orig. +
Tav. VII - M inf	Tarantola	Pp	F -	Z
Tav. VIII - L rosso	Due cani	P	F +	Z Ban.
Tav. IX - rosa	Fiori	P	CF	Veg
L sup	Passeri	P	F -	Z Ban.
Tav. X - M grigio	Tarantola	P	F +	Z
L verdone	Due asini	P	F -	Z
L azzurro	Tarantola	P	F +	Z Ban.

T : 16'	G : 3	F + : 12	HP: 1	Orig. + : 2	Success. ordin.
R : 19	P : 13	F — : 6	Z: 12	Ban.: 2	T. C. : P — G
	Pp: 3	CF : 1	Zp: 1		T.R.I. : 1C/0K
			Arch: 2		
			Anat: 1		
			Ogg: 1		
			Veg: 1		

Attenzione buona; critica soggettiva presente. Anche in questo caso, nonostante i numerosi riferimenti al tema dominante, lo psicogramma indica pensiero ben dotato, non privo di spunti originali, ed affettività ben controllata. Le risposte indicanti preoccupazioni di tipo sadico-orale alle tav. I, II, V stanno ad indicare una componente di tipo ossessivo; quelle ad argomento religioso una mentalità di tipo primitivo.

### Caso N. 3.

M. Rosaria, anni 53, coniugata con due figli, analfabeta. Entrambi i genitori erano affetti da tarantulismo.

#### *Racconto fornito dalla p.*

« Ho sempre goduto perfetta salute sino all'età di 40 anni, fino a quando cioè ebbi un giorno la sensazione di essere stata punta da una tarantola, che però non riuscii a vedere. Dopo qualche ora avvertii un formicolio alla gamba, dolori addominali e successivamente persi la conoscenza. Dai miei familiari seppi poi che avevo ballato e fatto movimenti strani con tutto il corpo. Fui portata in quello stato a Galatina nella chiesa del Santo, dove ricevetti la grazia. Da quella volta ogni anno, durante il mese di giugno, divento nervosa, sensibilissima alla musica; nel giorno del Santo mi reco alla chiesa di S. Paolo e spesso, ma non sempre, vedendo le altre donne tarantate ballare, incomincio anch'io a fare la stessa cosa e continuo fino a quando non ottengo di essere guarita ».

#### *Psicogramma Rorschach*

Tav. I -	Rifiuto				
Tav. II - M sup nero	Testa di animale	P	F +	Zp	
Tav. III - L inf sn	Pesce	P	F +	Zp	
L rosso	Due pappagalli	P	FC	Z	Orig. +
Tav. IV -	Rifiuto				
Tav. V - O	Civetta	P	F +	Z	
M inf	Gambe della civetta	P	F +	Zp	
Tav. VI - M	Colonna con in alto una lam- pada	P	F +	Arch	Orig. +
Tav. VII -	Rifiuto	F'	F +	Z	Ban.
Tav. VIII - L rosa	Due lupi	P	FC	Veg	
M	Ramo di albero				
Tav. IX -	Rifiuto	F'	F +	Z	Ban.
Tav. X - L azzurro	Ragni				
M grigio					
parti basse	Due vitelli senza testa	P	F +	Z	Orig. —

T : 12'    P : 10    F + : 8    Z: 5    Orig. +: 2    Success. ordin.  
 R : 10            FC : 2    Zp: 3    Orig. -: 1    T. C. : P  
                   Veg: 1                            T.R.I. : 1C/0K  
                   Arch: 1

Collaborazione scarsa, massima diffidenza. Pensiero poco produttivo, ma vario e ricco di spunti originali; affettività povera, ma ben controllata. Manca il riferimento al tema del tarantulismo, ma sono presenti segni di atteggiamento nevrotico quasi coatto (rifuto alle tavole che maggiormente ricordano la forma del ragno, T.C. esclusivamente composto da P) e note di malumore (risposta macabra alla tav. X).

Caso N. 4.

A. Chiara, anni 72, coniugata con quattro figli; analfabeta. I figli, pur non avendo mai presentato fenomeni di tarantulismo, confermano le parole della madre e credono ciecamente che il veleno della tarantola sia la causa dei suoi disturbi.

*Racconto fornito dalla p.*

« A 20 anni fui morsicata al collo da una tarantola (non riuscii a vedere l'animale, ma le conseguenze di quella puntura non lasciano dubbi sulla sua specie). Dopo qualche istante incominciai a ballare strappandomi i capelli e vibrandomi pugni in tutto il corpo con tale forza da produrmi numerose ecchimosi: subito i vicini di casa presero a suonare ed io continuai a ballare per alcuni giorni, cantando con gli occhi chiusi. Da allora il fenomeno si ripete spesso, specie quando vengo contrariata o quando sento il suono di uno strumento musicale; di tanto in tanto mi prendono violenti dolori all'addome, dolori che nel frattempo anche la tarantola sente perchè colpita dalle doglie del parto. Questi disturbi si accentuano notevolmente durante il mese di giugno, finchè nel giorno di S. Paolo mi reco a piedi alla chiesa del Santo per ottenere la grazia. Talvolta parto dal mio paese in buona salute, ma, non appena messo piede nella zona di Galatina, divento «tarantata»: devo perciò essere soccorsa e trasportata a braccia sino al santuario ».

*Psicogramma Rorschach*

Tav. I - M sup	Due donne	P	F +	H
L sup sn	Il Signore	P	F -	H
Tav. II - parte nera	Due animali	P	F +	Z Ban.
parte nera	Due cani	P	F +	Z Ban.
Tav. III - L nero	Scheletri	P	F +	Anat
M inf	Civetta	P	F +	Z
Tav. IV - sup	Due teste con corna	P	F +	Zp
Tav. V - O	Rondinella	G	F +	Z Ban.
Tav. VI - M sup	Bocca aperta di animale	P	F +	Zp
Tav. VII - L sup	Due animali	P	F +	Zp
M inf	Una donna	Pp	F +	H Sex.
Tav. VIII - L rosa	Due animali	P	F +	Z Ban.
M inf	Altri due animali	P	F -	Z Ster.
Tav. IX - parte verde	Animali	P	F -	Z Ster.
L sup	Due Santi che pregano	P	K	H Orig. -

	M rosa	Civetta		P	F—	Z
Tav. X - L	azzurro	Tarantola		P	F+	Z
	L grigio	Animali		P	F+	Z
	M sup	Bottiglia		P	F+	Ogg
	M sup basso	Animati attaccati alla bottiglia		P	F+	Z
T : 24'	G : 1	F+ : 14	H : 4	Orig.—: 1	Success. ordin.	
R : 20	P : 18	F—: 5	Z: 12	Ban.: 4	T. C. : P—G	
	Pp: 1	K : 1	Zp: 2	Ster.: 2	T.R.I. : 0C/1K	
			Anat: 1	Sex.: 1		
			Ogg: 1			

Attenzione presente, collaborazione buona. Le molte F+ con elevato Z% denotano abilità e produttività, sopra tutto se si tiene conto dell'età avanzata della p. Non si rilevano segni di nevrosi, probabilmente perchè la vecchiaia ha affievolito le manifestazioni affettive, diminuendo l'influenza esercitata sul soggetto dal tema dominante; tuttavia è ancora presente un riferimento al temuto animale.

## Caso N. 5.

N. Rosaria, anni 68, coniugata con tre figli, analfabeta. Una sorella è affetta da tarantolismo.

*Racconto fornito dalla p.*

« Ero ancora una ragazzina quando una sera di giugno, mentre ero sdraiata sul letto, fui morsiata al braccio destro da una tarantola, che non riuscii a vedere. Poco dopo sentii un senso di torpore all'arto colpito e più tardi comparvero tremori e dolori. Quasi subito persi la coscienza, e, stando alle testimonianze dei miei familiari, presi a muovermi strisciando per terra come una tarantola. Poichè tutti dicevano trattarsi di tarantolismo, fui portata a Galatina per ricevere la grazia dal Santo, vestita esattamente come nel momento in cui avevo ricevuto la puntura: i disturbi cessarono solo dopo aver bevuto molta acqua del pozzo. Da quel momento sono rimasta « tarantata » e nel giorno dedicato al Santo ricompaiono i disturbi, preceduti da prolungato malessere generale; spesso durante le crisi, non appena persa la coscienza, canto in latino alcuni salmi che non mi riesce di ricordare quando sono in perfetto stato di salute. Assai spesso, durante tutto l'anno, vedo vicino a me la tarantola, colorata in rosso e nero, ma non posso mai toccarla. Quattro anni fa mio marito riuscì fortunatamente ad ammazzarla, dopodichè i disturbi si fecero meno imponenti ».

*Psicogramma Rorschach*

Tav. I - M	Una persona con le mani in alto	P	K	H
	M sup	Bocca della tarantola	P	F+ Zp
Tav. II - L nero	Due animali	P	F+	Zp
	M inf	Zampe di animali	P	F— Z
Tav. III - L sup nero	Teste di animali	P	F+	Z
	M inf	Due animali	P	F— Ster.
Tav. IV - L sup	Due serpi	P	F+	Z

	M sup	Testa di animale	P	F —	Z	Ster.
	M sup punti neri	Due occhi	Pp	F +	Zp	
Tav. V -	M sup	Testa di farfalla	Po	F +	Z	
	M inf	Zampa di animale	Po	F +	Zp	Ster.
	L inf	Zampa di animale	P	F +	Zp	Ster.
Tav. VI -	M sup	Civetta	P	F +	Z	
	M sup basso	Piede della civetta	P	F —	Zp	
Tav. VII -	L medio	Testa di animale	P	F +	Zp	Ster.
	L inf	Zampa di animale	P	F +	Zp	Ster.
	M inf	Figure di donne	Pp	F +	H	
Tav. VIII -	L rosa	Due scimmie	P	F +	Z	Ban.
	M sup	Albero	P	FC	Veg	
	M fili grigi	Tarantola	Pp	F +	Z	
Tav. IX -	L sup	Due bambini	P	F —	H	
	L verde	Teste di animali	P	F +	Zp	Ster.
	M inf	Piedi di animali	P	F —	Zp	Ster.
Tav. X -	M sup basso	Due animali appesi	P	F +	Z	
	L azzurro	Tarantole grandi	P	F +	Z	
	M sup rosa	Testa di animale	P	F +	Z	
T : 20'	P : 21	F + : 19	H : 3	Ban. : 1	Success. ordin.	
R : 26	Pp : 3	F — : 5	Z : 11	Ster. : 8	T. C. : P — Pp	
	Po : 2	FC : 1	Zp : 11	T.R.I. : 1/3C/1K		
	K : 1	Veg : 1				

Discreta collaborazione, attenzione vigile. Pensiero produttivo, con alta percentuale di forme ben viste ed affettività ben controllata nonostante i segni di turbamento nevrotico rivelati dalla forte stereotipia e dalla centralizzazione nelle risposte. Il T.C. non è invece da considerarsi patologico in considerazione dell'età avanzata della paziente.

Caso N. 6.

S. Ada, anni 54, coniugata con 4 figli, analfabeta. Il padre, una sorella ed un fratello sono pure affetti da tarantulismo.

*Racconto fornito dalla p.*

« All'età di 10 anni, mentre mi trovavo al lavoro nei campi, sentii all'improvviso di essere stata punta alla gamba ds.; dopo qualche istante nel punto leso comparvero tumefazione e rossore. Subito pensai al morso di una tarantola e cercai di pungerla con un ago la pelle, allo scopo di provocare l'uscita del veleno. Ma non riuscii nell'intento perchè la pelle era diventata dura come il legno; afferrai allora un coltello e con notevole sforzo feci un'incisione, dalla quale uscì liquido verdognolo. Fui portata a casa e non appena mi riebbi dalla grande paura provata un forte desiderio di ballare si impossessò di me; alcuni vicini incominciarono a suonare con il tamburello ed io ballai per tutto il giorno. Da quel momento sono diventata nervosa, ho incominciato a sentire il desiderio di ballare quando vengo contrariata o sento suonare; talvolta è sufficiente il semplice rintocco delle campane per risvegliare in me tale



desiderio. Durante il mese di giugno i disturbi si accentuano, mi sento stanca, priva di iniziativa ed ancora più incline al ballo. Il giorno della festa di S. Paolo parto per Galatina per andare a pregare nella chiesa del Santo: così ho fatto sin da quel lontano anno. Non appena messo piede nel Santuario sento una forza irresistibile che mi spinge a parlare, urlare, gridare, ad assumere gli atteggiamenti più strani, tanto che talvolta mi rotolo per terra, lacero ogni indumento colorato di rosso. Questo stato dura per molte ore, anche per un giorno intero, dopo di che rimango spossata e confusa. Una sola volta non mi accadde di sentirmi trasportata a ballare in chiesa, perchè al mio arrivo non trovai nessuna donna tarantata: rimasi così perfettamente tranquilla e non accusai nessun disturbo. Qualche anno fa mi capitò di vedere in casa mia una piccola tarantola, che subito ammazzai; da allora mi sono sentita alquanto migliorata, tanto che la frenesia del ballo mi coglie più raramente: probabilmente ho ucciso la figlia della tarantola che mi morsicò ».

*Psicogramma Rorschach*

Tav. I - O	Tarantola	G	F +	Z	
M piccole					
macchie nere	Occhi della tarantola	Po	F -	Zp	
M spazio bianco	Naso della tarantola	Po	F -	Zp	
Tav. II - O	Tarantola	G	F -	Z	Ster.
O	Tutti i colori della tarantola (vi sono tarantole di tutti i colori: la mia era rossa)	G	C	col.	Confab.
L sup	Piedi della tarantola	P	FC	Zp	
M bianco	Dorso della tarantola	Pim	F -	Zp	
Tav. III - L sup	Tarantole	P	FC	Z	Ster.
M sup	Due facce	F	F +	Hp	Ban.
Tav. IV - O	Tarantola con bocca	G	F -	Z	Ster.
Tav. V -	Rifiuto				
Tav. VI -	Rifiuto				
Tav. VII - L sup	Due gatti	P	F +	Z	
Tav. VIII - parte grigia	Piedi della tarantola	P	F -	Zp	Ster.
parte grigia	Ali della tarantola	P	F -	Zp	Ster.
Tav. IX - parte verde	Mare	P	C	Nat	
parte arancione	Fiori	P	FC	Veg	
Tav. X - L verdone	Uccelli	P	F +	Z	
L azzurro	Fiore	P	F -	Veg	

T : 20'    G : 4    F + : 4    Hp: 1    Ban: 1    Success. ordin.  
R : 17    P : 10    F - : 8    Z: 6    Ster.: 5    T. C. : P - G  
          Pim: 1    FC : 3    Zp: 6    Confab.: 1    T.R.I. : 4½C/0K  
          Pp : 2    C : 2    Veg: 2  
                  Nat: 1  
                  colore: 1

Collaborazione discreta. Durante l'applicazione del test il soggetto ha dato l'impressione di non rendersi conto del lavoro d'interpretazione, mentre sembrava che

le tavole rappresentassero per lui la riproduzione di cose del mondo reale; tale rilievo trova conferma nei molti altri segni di intelligenza limitata presenti nello psicogramma (F % basso con scarsa riserva di ricordi visivi e debole capacità di scelta fra di essi, Z % elevato, presenza di Po). Strettamente associate al difetto intellettivo sono da considerarsi la forte stereotipia; le risposte C e colore; lo stolido, incessante riferimento al tema dominante.

Caso N. 7.

S. Domenico, anni 30, celibe, analfabeta.

*Racconto fornito dal p.*

« Sin da bambino mi son sempre rifiutato di andare in campagna a raccogliere le spighe del grano per paura di essere morsicato dalla tarantola. Un giorno fui costretto ad andare e, avendo il presentimento che proprio quel giorno sarei stato morsicato, portai con me una cipolla, il cui odore tiene lontano le bestie velenose. Ma dopo qualche ora di lavoro sentii una puntura alla gamba. Incominciai a ballare ed a cantare, mentre alcuni amici, dopo avermi accompagnato a casa, incominciarono a suonare il tamburello. Il giorno dopo fui portato alla chiesa del Santo dove, non appena giunsi vicino alla statua, avvenne il miracolo. Tornai a casa, ma riebbi gli stessi disturbi, tanto che fui nuovamente ricondotto in chiesa: così per sette giorni. Il giorno di S. Paolo dell'anno successivo mi recaj in chiesa in perfette condizioni di salute per ringraziare il Santo, ma, vedendo altra gente ballare, fui colto anch'io dal male. Tali disturbi ricompaiono ogni anno in occasione della festa di S. Paolo. Durante le crisi spesso accade che io mi avventi contro coloro che mi stanno vicino e, se non sono trattenuto a tempo, divento pericoloso nei loro riguardi ».

*Psicogramma Rorschach*

Tav. I - M	Granchio	P	F +	Z		
M sup	Buche con sassi pungenti sul fondo	Pp	F +	Nat	Orig. +	
Tav. II -	Rifiuto					
Tav. III -	Rifiuto					
Tav. IV - L sup	Lombrichi	P	F +	Z		
Tav. V - O	Tarantola	G	F +	Z		
M inf	Zampe pungenti della tarantola	P	F +	Zp		
Tav. IV - M sup	Topo	P	F +	Z		
Tav. VII - L sup	Polipi	P	F -	Z		
Inf	Farfalla	P	F +	Z		
Tav. VIII - L rosa	Due lupi	P	F +	Z	Ban.	
Tav. IX - L sup	Gente mascherata	P	K	H	Orig. +	
Parte rosa	Uomo brutto	P	F -	H	Orig. -	
Tav. X - O	Tutte le forme della tarantola	G	F +	Z	Orig. +	
L azzurro	Due granchi piccoli	P	F +	Z	Ban.	
M inf	Vermi	P	F +	Z	Ban.	
M sup	Campana della chiesa	P	F +	Ogg	Orig. +	

	G : 2	F +: 12	H: 2	Orig. +: 4	Success. ordin.
T : 19'	P : 12	F -: 2	Z: 10	Orig. -: 1	T. C. : P - G
R : 15	Pp: 1	K : 1	Zp: 1	Ban.: 3	T.R.I. : 0C/1K
			Nat: 1		
			Ogg: 1		

Attenzione vigile, collaborazione buona, critica oggettiva e soggettiva presenti. Sono evidenti all'inizio dello psicogramma segni di grave turbamento affettivo di tipo quasi coatto, indicati sopra tutto dallo shock colore e dai riferimenti al tema del tarantolismo. In seguito però il soggetto si libera da questa situazione patologica, riuscendo a manifestare un pensiero vario e produttivo, ricco di spunti originali e di forme ben viste. Si conclude trattarsi di un individuo intellettualmente ben dotato, turbato ma non del tutto dominato dalla convinzione superstiziosa presente nel mezzo sociale.

E' evidente nei racconti forniti da questi individui una notevole identità di vedute, di impressioni e quasi di parole sul tema del tarantolismo, mentre tutti narrano la loro storia (il cui inizio risale in alcuni casi a 40-50 anni or sono) con ricchezza di particolari ed intensa partecipazione affettiva: poichè tale storia è stata più e più volte ripetuta e confrontata con quella del familiare o del vicino di casa e la credenza superstiziosa vuole che le sofferenze prodotte dal veleno del ragno si rinnovino ogni anno ad epoca fissa. Il ruolo dell'ambiente appare quindi preponderante nella genesi dell'idea falsa, in cui del resto credono ciecamente anche gl'individui sani: tutti sono pronti a confermare con la loro testimonianza affermazioni del tutto assurde fatte dagli ammalati, assicurando ad esempio di averli visti spiccare salti alti tre metri o passare attraverso i pioli delle sedie. Il rilievo di una forte nocività dell'ambiente su soggetti a livello intellettuale sufficientemente buono e ad affettività per lo più ben controllata è confermato dal risultato del test di Rorschach, il quale dimostra, nella quasi totalità dei casi, un pensiero primitivo, quasi infantile, ma senza note costituzionali di carattere pituitico. Infatti, escludendo il caso n. 6 evidentemente inferiore agli altri per levatura mentale, troviamo negli psicogrammi riportati:

- elevato numero globale di risposte;
- successione ordinata;
- netta predominanza della morfoestesia sugli altri modi di sensazione;

- elevato numero di F + e di risposte originali;
- energia creatrice presente nonostante il costante riferimento, di tipo quasi coatto, al tema dominante del tarantulismo.

Altri interessanti elementi a significato patologico sono messi in evidenza dai « tarantati »: il desiderio vanitoso di attirare l'attenzione sulla propria persona; i fenomeni di amnesia e di ipermnesia (v. sopra tutto il caso n. 5), le tendenze aggressive rivelate improvvisamente da questi individui in occasione delle crisi motorie. A proposito di queste ultime, verificatesi nel corso di manifestazioni collettive, dice infatti MARGUGLIO: « In tale nebulosità di coscienza un atto di ferocia può trasformarsi nella convinzione dell'esercizio di un diritto primitivo, sostenuto da preconcetti e fanatismi di solidarietà e di intolleranze, da speranze di vittorie e timori di sconfitte... ». Tali elementi indicano la presenza nei nostri individui di suggestionabilità morbosa che, pur non essendo la principale responsabile delle manifestazioni psichiche collettive, assume nella maggior parte dei casi un ruolo scatenante di notevole momento.

#### 5° — *Considerazioni conclusive*

La particolare forma di psicosi collettiva, che ho sopra descritto e di cui ho ricercato le caratteristiche studiando separatamente il mezzo sociale e gl'individui maggiormente colpiti, è certamente da iscriversi fra i fenomeni psico-sociologici, che nascono cioè dall'ambiente e trovano in esso gli elementi necessari per mantenersi in vita. Le manifestazioni esterne di tali psicosi sono ravvicinabili a quelle degli stati di possessione: come in questi, l'invasione da parte della forza malefica non si realizza che durante determinati periodi dell'anno, nel corso dei quali i pazienti perdono il controllo delle proprie azioni, arrivando fino a violente crisi di agitazione psicomotoria o addirittura alla trance. Durante la crisi la personalità del soggetto appare all'improvviso trasformata, trasformazione che tuttavia non lascia traccia in lui dopo il ritorno allo stato normale; e gli episodi motori acquistano tanto maggiore teatralità quanto più numeroso è il pubblico che li osserva, donde il facile dilagare del contagio psichico. Il fenomeno culminante degli ultimi giorni di giugno davanti alla chiesa di

S. Paolo, completo di preparazione con riti particolari, carattere drammatico della cerimonia a sfondo religioso, cessazione brusca delle crisi per intervento di forze divine, è del tutto analogo ai fenomeni di possessione rituale osservati presso i popoli melano-africani da Pidoux e da lui definiti come « acme delle cerimonie religiose, che utilizzano la musica dei tamburi, i canti e le danze per ottenere potenze soprannaturali ». Lo stesso fenomeno verrebbe da HAMON inserito fra gli « stati collettivi a carattere patologico ed a tema religioso », in cui si provocano manifestazioni collettive mediante preghiere, danze, canti, urla selvagge.

Si noti ancora che nessuno dei soggetti esaminati può attualmente considerarsi un elemento induttore, preda di un vero delirio di possessione, cioè, come ebbe a ricordare LHERMITTE raccogliendo il concetto del nostro TANZI, di una malattia mentale rigorosamente determinata, ad inizio insidioso, accuratamente dissimulato, a sviluppo progressivo, con disturbi psico-sensoriali e carattere di incurabilità; ma tutti hanno presentato inizio brutale e drammatico della sindrome, con possessione presente solo durante crisi caratterizzate da attenuazione della coscienza, come si osserva negli stati di suggestionalità morbosa. Pertanto, per lo meno allo stato attuale delle cose, il fenomeno in questione non può essere ravvicinato alle psicosi a due o familiari, dove un'idea falsa di persecuzione si trasmette da un perseguitato attivo a perseguitati passivi, ma è tenuto vivo solo dall'ambiente e dalle tradizioni ed è suscettibile di variazioni solo per lenta, progressiva variazione dell'ambiente. Altro fenomeno che parla in favore di una forma collettiva e non di un prodotto di patologia mentale individuale è lo stretto controllo sociale sugli elementi tempo e luogo: l'influenza della comunità è tale che, mentre favorisce l'insorgere delle manifestazioni in determinati periodi dell'anno, a seguito di stimoli determinati (canti, suoni, ecc.) ed in paesi rigorosamente fissi, l'inibisce in altrettanti individui abitanti nel paese posto sotto la protezione del Santo, dove non si è mai osservato un solo caso di tarantulismo. Gli episodi patologici cessano poi quando i soggetti colpiti vengono allontanati dall'ambiente, per ripetersi non appena essi vi fanno ritorno, e scomparvero del tutto durante l'ultima guerra mondiale per comprensibile radicale modificazione del mezzo.

Se è vero che individui completamente sani non subiscono mai l'influenza morbosa delle manifestazioni patologiche altrui (LAVITOLA, 1942), è tuttavia difficile definire i « tarantati » come veri psicopatici; si tratta più probabilmente di soggetti da ritenersi nei limiti della normalità (anche dopo un esame psichico accurato e l'applicazione di un test proiettivo), ma che possiedono una mentalità primitiva, dominata dagli impulsi emotivi e facilmente suggestionabile. Come nota PIAZZESI (1956), l'ammettere che lo scatenamento della psicosi collettiva sia favorito dall'esistenza di una fragilità psichica in senso lato non autorizza a trasferire il fenomeno in campo decisamente patologico; si deve piuttosto ritenere che esista tra fattori costituzionali e fattori ambientali un « balancement tale da renderli come inversamente proporzionali per quanto riguarda lo stabilirsi della sindrome », cosicché, se i primi sono modesti e consistono solo in note pititiche, è necessario che i secondi divengano quanto mai imponenti per ottenere l'insorgenza della sindrome.

Anche BRAMBILLA giunge alla stessa conclusione in un accurato studio sulle manifestazioni psichiche collettive frequenti fra i popoli primitivi dell'Africa, caratterizzate da particolari crisi motorie a tipo di pantomima ed a significato difensivo contro la malefica influenza del diavolo. Nel tentativo di dare un inquadramento nosografico alla sindrome, denuncia dapprima il ruolo importante che gli elementi isterici assumono nello scatenamento dell'attacco, per le stigmate di suggestionabilità morbosa che caratterizzano gl'individui colpiti ed il carattere epidemico della manifestazione: « L'attacco ha infatti la fisionomia di una reazione difensiva istintiva con sovrapproduzione di elementi apparentemente senza un fine ma ordinati. Originato, come l'attacco isterico, non da momenti logici, ma uno stato affettivo diffusamente teso, rappresenta un tentativo oscuro ma intenso di allontanare o fuggire una minaccia; un meccanismo dunque regolatore di relativa finalità biologica ». L'A. conclude tuttavia che tale meccanismo psicoreattivo non basta a spiegare la vera essenza del fenomeno, se pur ne favorisce grandemente l'insorgenza; la causa prima è da ricercarsi nella particolare struttura della psiche primitiva, caratterizzata da « mancanza di senso critico dei rapporti reali del mondo fenomenico ».

Parlando di mentalità primitiva, intendo riferirmi al modo di pensare di quegli individui che sono notevolmente al di sotto dei loro contemporanei come livello culturale ed economico, che cioè possono essere considerati un « anacronismo vivente » (come intendevano TANZI e LUGARO parlando della mentalità paranoica): concetto che evidentemente differisce di molto da quelli di « regressione » e di « degenerazione » usati in psicopatologia. Infatti, mentre il primitivo è soltanto rimasto indietro nel tempo, dello psicopatico bisogna dire, con LEVY-VALENSI (1934), che è una « monstruosité psychique, vide de tout avenir », la cui psiche può rassomigliare per qualche modalità di organizzazione e di funzionamento a quella del primitivo, ma non può in alcun modo essere considerata identica ad essa. Dice ancora DUMAS (1934) che la differenza sta nel fatto che « la mentalité primitive est une mentalité sociale, tandis que la mentalité du paranoïde est une mentalité individuelle »: la prima cioè non fa che adattare il suo modo di pensare a quello di tutti coloro che vivono nel suo ambiente, mentre la seconda soffre e fa soffrire per lo stridente contrasto con la società. Perchè il primitivo manca di esperienza, ma è in grado di farsela; mentre il malato di mente, che pur talvolta gli assomiglia, la rifiuta o non sa valutarla per deficienza di critica.

COURBON (1934) ha creato addirittura un termine nuovo, quello di « mentalità paradossale », per riunire con una sola espressione l'anacronismo e l'anatopismo mentale, cioè la situazione di coloro il cui modo di pensare si distacca da quello di tutti gli altri individui che vivono nello stesso paese e nello stesso periodo di tempo. Pertanto nel caso in questione ritengo che la denominazione di mentalità primitiva attribuita ai « tarantati » della penisola salentina non vada intesa in senso assoluto, ma relativo al livello culturale ed economico della restante popolazione italiana del nostro secolo: la particolare situazione psicologica di tali soggetti è da tenere presente come responsabile prima delle manifestazioni patologiche collettive osservate, appunto perchè grande è a tutt'oggi la distanza che separa le loro condizioni di vita da quelle di altre genti dotate di maggiore cultura e di maggiore benessere finanziario. Non resta quindi che auspicare un favorevole mutamento dell'ambiente, sopra tutto nel

senso di una migliorata istruzione popolare, che costituirebbe da sola una psicoterapia condotta in profondità, in modo razionale e permanente, perchè agirebbe sulle cause stesse delle perturbazioni psichiche osservate.

Non sarebbe inopportuno tentare, con l'appoggio delle autorità civili e religiose, una vera psicoterapia di gruppo, mediante la quale si arriverebbe abbastanza facilmente alla rieducazione degli individui ed al miglioramento della loro coscienza individuale e sociale. Come afferma GILBERT (1952), è infatti da ritenersi che, mentre trattando i singoli si può ottenere solo una scomparsa della manifestazione patologica, trattando il quadro si ha come risultato un notevole miglioramento di tutto il gruppo. A completare l'azione delle misure psicoterapiche potrebbero concorrere (CORNU, 1952) un'evoluzione economica favorevole del mezzo ambiente e la costruzione di nuove strade, per favorire l'incremento delle comunicazioni e del commercio.

Le possibilità di successo sono garantite dalla natura psicogenetica particolare della manifestazione, che appare evidente dallo studio condotto sugli individui colpiti e sul gruppo sociale: tanto più che la specie di tarantola comune in Puglia non si dimostra mai velenosa per l'uomo, dovendo essere tenuta ben distinta dal *Latrodectus tredecimguttatus*, i cui effetti patogeni sul sistema nervoso si manifestano attraverso una sintomatologia caratteristica descritta in Istria da MARETIC (1949-51-53) e da MARETIC e JELASIC (1953).

## R I A S S U N T O

L'A. ha inteso portare alla conoscenza degli studiosi una particolare forma di psicosi collettiva tuttora viva in una zona d'Italia e l'ha studiata, seguendo l'indirizzo dei moderni studi sull'argomento, contemporaneamente sul mezzo ambiente con le tecniche dell'investigazione sociologica e sugli individui maggiormente colpiti con l'aiuto del test di Rorschach.

Nella valutazione dei risultati si è tenuto soprattutto conto della nocività dell'ambiente, che fa di questi episodi un fenomeno psico-sociologico; l'accento è stato posto inoltre sulla particolare mentalità primitiva dimostrata nei soggetti esaminati, che è da ritenersi la principale responsabile della manifestazione psicologica collettiva. Si noti bene che tale « primitività » non è da intendersi in senso assoluto, ma deve essere riferita al modo di pensare di quegli individui che sono notevolmente al di sotto dei loro contemporanei e soprattutto dei loro conterranei come livello culturale ed economico (anacronismo ed anatopismo mentale).



## R É S U M É

L'Auteur a l'intention de porter à la connaissance des hommes d'étude une forme particulière de psychose collective encore vive dans une zone d'Italie et il l'a étudiée, en suivant la direction des études modernes sur l'argument, en même temps sur le milieu social avec les techniques de l'investigation sociologique et sur les individus davantage frappés, avec l'aide du test de Rorschach. Dans l'évaluation des résultats on a surtout considéré la nocivité du milieu, laquelle transforme ces épisodes dans un phénomène psycho-sociologique; on a mis l'accent en outre sur la particulière mentalité primitive démontrée par les sujets examinés, laquelle est la principale responsable de la manifestation psychologique collective. C'est bien entendu que cette « primitivité » ne doit pas être considérée dans un sens absolu, mais elle doit être référée à la manière de penser de ces individus, lesquels sont remarquablement au dessous de leurs contemporains et surtout de leurs compatriotes comme niveau cultural et économique (anachronisme et anatopisme mental).

## S U M M A R Y

The Author intended to bring to the acknowledgment of the studios a particular form of collective psychosis, which is still alive in a zone of Italy. He studied it, while he followed the directions of modern studies upon this argument, simultaneously studying the factor « milieu » by means of technics of sociological investigation and observing the most touched subjects, making use of the test of Rorschach.

In the valuation of the results, the Author considered principally the noxiousness of the milieu, which transforms these episodes into psycho-sociological phenomena. The Author, besides, gave relief to the particular primitive mentality, which has been shown by the examined subjects and which has to be considered as the principal responsible of the collective psychological manifestations. It must be brought into notice that this « primitivity » has not to be understood in an absolute sense, but that it has to be referred to the ways of thinking of these subjects, who are remarkably below their contemporaries and principally below their countrymen, as to their cultural and economical level (mental anachronism and anatopism).

## Z U S A M M E N F A S S U N G

Der Verfasser beabsichtigt die Wissenschaftler mit einer besonderen Form von kollektiver Psychose, die noch in einer Gegend Italiens zu finden ist, bekannt zu machen. Er hat dieselbe studiert, indem er den Richtungen der modernen Forschungen auf diesen Gebiet folgte und zwar gleichzeitig den Faktoren « Umgebung » mit Hilfe der Technik soziologischer Nachforschung und die am Meisten betroffenen Individuen vermittels des Rorschach'schen Tests, untersuchend.

Bei der Bewertung der Ergebnisse hat er hauptsächlich die Schädlichkeit der « Umgebung », die aus diesen Episoden ein psycho-sociologisches Phänomen macht, in Betracht gezogen; ganz besonders hebt er jedoch die eigenartige Mentalität hervor, welche von den, von ihm untersuchten Individuen zur Schau getragen wurde und walcher die hauptsächlichste Verantwortung für diese kollektive psychologische Aeusserung zuzuschreiben ist.

Es ist zu beachten, dass die obenerwähnte Primitivität nicht in einem absoluten Sinne zu verstehen ist, sondern dass sie sich nur auf die Denkungsart jener Individuen beziehen muss, welche, in Hinsicht auf ihr kulturelles und wirtschaftliches Niveau, in bemerkenswerter Weise unter ihren Zeitgenossen und besonders unter ihren Landeleuten stehen (geistiger Anachronismus und Anapismus).

## B I B L I O G R A F I A

- BINETTI P.: *Sulla psicosi indotta (considerazioni a proposito di un caso familiare)*. Rass. st. psych., 5, 1951.
- BIRKMAYER W.: *Kosmischer rythmus und kollektive neurose*. Wien. Arch. Psychol., 2, 4, 1952.
- BRAMBILLA S.: *Contributo allo studio delle manifestazioni psicopatologiche delle popolazioni dell'impero. Il «Cherbé» o «malattia dei diavoli»*. Riv. pat. nerv. ment., 1939.
- CESARI L.: *Le tarantate e il pozzo di S. Paolo in Galatina*. Conferenza tenuta a Galatina (Lecce) nel 1948.
- CORNU E.: *Epidémie d'Hystéro-Demoniopathie. Les Possédés de Morzine*. L'avenir Médical, 9, 1952.
- COURBON M.: *Intervento alla seduta del 28-5-34 della Soc. Méd. Psych.* Ann. méd. psychol., 1, 5, 1934.
- D'ARRIGO M., FATTOVICH C.: *Considerazioni sulla pazzia comunicata e sullo stato di credulità*. Rass. st. psych., 3, 1928.
- DE FELICE P.: *Foules en délire, extases collectives*. Albin Michel edit., Paris, 1947.
- DELAY M. J., LAMPÉRIÈRE T., ESCOUROLLE M. R.: *Observation d'une famille délirante, induite par la mère, épileptique temporale*. Ann. méd. psychol., 2, 3, 1955.
- DUMAS M. G.: *Mentalité paranoïde et mentalité primitive*. Ann. méd. psychol., 1, 5, 1934.
- DURKHEIM E.: *Les règles de la méthode sociologique*. Bibl. de philos. contemp., P.U.F., Paris, 1923.
- GALLOT H. M.: *Essai sur la psychologie et la physiologie des obsédés*. Recensito in «L'hygiène ment.», 10, 1935.
- GILBERT M.: *Névrose familiale et névrose de groupe*. Psyché, 7, 1952.
- GRESSOT M.: *Les relations de transfert dans la médecine des cultures primitives*. L'évol. psych., 2, 1955.
- HAMON: *Les psychoses collectives (essai sur le social et l'individuel dans leurs corrélations pathologiques)*. Relaz. al Congresso dei medici alienisti e neurologi di Francia e dei paesi di lingua francese. Nizza, settembre 1955.
- HEUYER G.: *Les psychoses collectives*. La Rev. du praticien, 5, 1955.
- LASÈGUE, FALRET: *De la folie à deux*. Ann. méd. psych., 1877.
- LAVITOLA G.: *Contributo clinico allo studio delle psicosi familiari indotte*. L'Osp. Psych., 2, 1942.
- LEBON G.: *La psychologie des foules*. Alcan edit., Paris, 1915.
- LE GUILLANT L.: *Introduction à une psycho-pathologie sociale*. L'évol. psych., 1, 1954.
- LHERMITTE J.: *Essai sur les phénomènes de possession démoniaque*. L'encéph., 10, 1946-47.
- LHERMITTE J.: *Bulletin de l'Acad. Nation. de Médecine*, 29-30, 1954.

- LEVY-VALENSI J.: *Mentalité primitive et psychopathologie*. Ann. méd. psychol., 1, 5, 1934.
- MARANDON DE MONTYEL E.: *Des conditions de la contagion mentale morbide*. Ann. méd. psychol., 19, 1894.
- MARETIC Z.: *Toksicnost ugriza pauka Tarantula Apuliae*. Lyecnicki vjesnik, 5, 1949.
- MARETIC Z.: *Beobachtungen über Pathologie und Klinik des Latrodektismus in Istrien*. Acta tropica, 2, 1951.
- MARETIC Z.: *Istarski Latrodektizam*. Zdravstvene Novine, 7, 1953.
- MARETIC Z., JELASIC F.: *Über den Einfluss des Toxins der Spinne Latrodectus tredecimguttatus auf das Nervensystem*. Acta tropica, 3, 1953.
- MARGUGLIO D.: « *Le follie dei savi* » del gioco del calcio e delle sue conseguenze. Feder. Med., 11, 1956.
- MIELE F.: *Studi psicologici sulla folla*. Riv. di psic., 1948.
- MIELE F.: *Studi psicologici sulle masse*. Riv. di psic., 1949.
- MINKOWSKI M. E.: Intervento alla seduta del 25-2-1952 della Soc. Méd. psych., Ann. Méd. psych., 1, 3, 1952.
- MIOTTO A.: *Ambiente sociale e ambiente psicologico*. Riv. di psic., 2, 1947.
- MIOTTO A.: *Ricerche sui rapporti tra suggestione e superstizione*. Riv. di psic., 1, 1948.
- PIAZZESI W.: *Considerazioni su la « Folie à deux »*. (Psiconevrosi in simpatia). Riv. pat. nerv. e ment., 3, 1956.
- PIDOUX C.: *Les états de possession rituelle chez les mélando-africains: éléments d'une étude psychosociologique de leurs manifestations*. L'évol. psych., 2, 1955.
- PUNTONI V.: *I ragni velenosi italiani*. Gazz. San., 7-8, 1954.
- SAGRIPANTI P.: *Sulle psicosi collettive. Un caso di psicosi familiare a due*. Il cerv., 2, 1956.
- SMORTO G., SCIORTA A.: *Sulla patogenesi reattiva della « follia imposta »*. Il Pisani, 1, 1954.
- TANZI E.: *Trattato delle malattie mentali*. Ed. Libr. Milano, 1905.
- VIGOURX e YUQUILIER: citati da D'ARRIGO e FATTOVICH.